



Eparchia di Lungro
"Verso il 1° centenario"

1919 **100** 2019

E DIELA - H KYPIAKH
LA DOMENICA

23 SETTEMBRE 2018

Domenica XVIII (I di Luca). Concepimento del venerando, glorioso Profeta, Precursore e Battista Giovanni. Tono I. Eothinon VII. Liturgia di San Giovanni Crisostomo.



CATECHESI MISTAGOGICA

Chi ha la fortuna di fare un pellegrinaggio in Terra Santa, una forte esperienza di conoscenza e di spiritualità, si ricorderà sicuramente una volta tornato a casa del pesce di San Pietro offerto ai pellegrini nell'unico ristorante attrezzato in riva al lago di Tiberiade. Ciò che affascina è il contesto. Non è difficile immaginare che quella specie di pesce, forse oggi d'allevamento, fu quella trovata nella rete della pesca miracolosa di oggi. La rete mistica di Pietro è oggi la Chiesa che accoglie uomini d'ogni continente; intorno a Simone, trasformato in Pietro, il Signore intese il suo messaggio, e le virtù nuove, per cui l'opera divina non è ristretta soltanto al povero Pietro, il quale alla pesca miracolosa rimane spaventato e si prostra in atto di profonda umiltà, ma si propaga al mondo intero. Quando Pietro ha visto la ricchissima pesca, è caduto nella barca di fronte a Gesù dicendo: "Signore, dipartiti da me, perché sono uomo peccatore"! Il testo aggiunge che Pietro e quelli che stavano con lui erano spaventati dalla quantità di pesce che avevano preso. Era molto improbabile che, dopo un'intera notte passata a pescare invano, le cose potessero mutare. Per questo Pietro non getta subito le reti, come Gesù gli aveva detto di fare, ma si sofferma a rispondere: "Maestro, tutta la notte ci siamo affaticati, e non abbiamo preso nulla". C'è qualcosa di più in questa reazione dei pescatori della Galilea che va oltre la grandezza della pesca fatta? Fino all'introduzione delle reti di nylon trasparenti negli anni cinquanta del ventesimo secolo, la pesca con il tramaglio veniva fatta solo di notte. Di giorno, il pesce poteva vedere le reti ed evitarle. Il miracolo era che il pesce nuotava ciecamente nella rete di giorno.

Il nostro paesello *arbrësh* non si trova sul lago di Generazeth (o Tiberiade) come la barca di Pietro, ma anche a noi il Signore chiede di andare più al largo, più nel profondo, più in alto, nella vita cristiana. Ognuno è chiamato ad essere quel pescatore e araldo del vangelo. Certamente tutto ciò richiede generosità, la stessa generosità che ebbero anche quei primi che "tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono" (Lc 5,11). La scoperta della propria vocazione è certamente la questione più importante della vita. Tanti giovani sono distratti da altri problemi; la volontà di Dio è il principio unificante della nostra vita. Se diciamo queste cose a un giovane, immediatamente nasce la domanda su come scoprire la propria vocazione; la domanda equivale a quella su come ascoltare la voce di Dio. Prima di tutto è necessario affinare i sensi spirituali; è necessario essere persone raccolte, attente, con gli occhi spalancati, le orecchie tese per riconoscere la voce di Dio. I peccati, l'attaccamento ai beni materiali, alle persone anebbiani i sensi e rendono più difficile l'ascolto di Dio. Una volta intuita la propria vocazione, entrano in ballo coscienza e volontà; seguire o non seguire la chiamata di Dio implica una responsabilità verso noi stessi e verso gli altri. La nostra vita, lo sappiamo bene, non è solo nostra, è di tutti; è fatta per essere donata perché tutti ne possano godere. Seguire la propria vocazione è, in un certo senso, un dovere verso la collettività.

Grande Dossologia e 'Simeron sotiria'.

1^a ANTIFONA

Agathòn tò exomologhìsthe tò Kirìo, kè psállin tò onòmati su, Ìpsiste.

Tës presvìes tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Shumë bukur është të lavdërojmë Zotin e të këndojmë emrin tënd, o i Lartë.

Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

O Kìrios evasilefsen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kìrios dhinamin kè periezòsato.
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluaia.

Zoti mbretëron, veshet me hjeshtë,
Zoti veshet me fuqi dhe rrethohet.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluaia.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluaia.

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sotiri imòn.
*Tù lithu sfraghisthèndos * ipò tòn Iudhèon, * kè stratiotòn filassòndon * tò àchrandòn su Sòma, * anèstis triimeros, Sotir, * dhorùmenos tò kòsmo tìn zoìn. * Dhià tùto e Dhinàmis * tòn uranòn, evòon si Zoodhòta: * dhòxa tì Anastàsi su, Christè, * dhòxa tì Vasilìa su, * dhòxa tì ikonomia su, * mòne filànthrope.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.
*Si guri nga Judenjtë kish qënë shënuar * dhe ushtarët ruajin kurmin tënd të dëlirë, * u ngjalle të trejtën ditë, o Shpëtimtar, * dhe botës i dhurove jetën. * Prandaj fuqitë e qieltvet * të thërrisjin, o Jetëdhënës: * Lavdi ngjalljes sate, o Krisht, * lavdi rregjërësë sate, * lavdi ikonomisë sate, * o i vetmi njeridashës. (H.L.f.20)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.
Sebbene la pietra fosse sigillata dai Giudei, e i soldati custodissero il tuo immacolato corpo, sei risorto al terzo giorno, o Salvatore, donando la vita al mondo. Perciò le potenze celesti gridavano a te, o datore di vita: gloria alla tua Risurrezione, o Cristo, gloria al tuo regno, gloria alla tua economia, o solo amico degli uomini.

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluaia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluaia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluaia.

APOLITIKIA

TONO I
Tù lithu sfraghisthèndos * ipò tòn Iudhèon, * kè stratiotòn filassòndon * tò àchrandòn su Sòma, * anèstis triimeros, Sotir, * dhorùmenos tò kòsmo tìn zoìn. * Dhià tùto e Dhinàmis * tòn uranòn, evòon si Zoodhòta: * dhòxa tì Anastàsi su, Christè, * dhòxa tì Vasilìa su, * dhòxa tì ikonomia su, * mòne filànthrope.

Si guri nga Judenjtë kish qënë shënuar * dhe ushtarët ruajin kurmin tënd të dëlirë, * u ngjalle të trejtën ditë, o Shpëtimtar, * dhe botës i dhurove jetën. * Prandaj fuqitë e qieltvet * të thërrisjin, o Jetëdhënës: * Lavdi ngjalljes sate, o Krisht, * lavdi rregjërësë sate, * lavdi ikonomisë sate, * o i vetmi njeridashës. (H.L.,f.20)

Sebbene la pietra fosse sigillata dai Giudei, e i soldati custodissero il tuo immacolato corpo, sei risorto al terzo giorno, o Salvatore, donando la vita al mondo. Perciò le potenze celesti gridavano a te, o datore di vita: gloria alla tua Risurrezione, o Cristo, gloria al tuo regno, gloria alla tua economia, o solo amico degli uomini.

TONO IV "Tachi"
I pròin u tiktusa * stira, effrànthiti: * idhù gâr sinèlaves * Iliu lichnon safòs, * fotizin tòn mèllonda * pàsan tìn ikumènin * avlepsian nosùsan; * chòreve, Zacharia, * ekvòon parrisìa: * Profitis tù Ipsistu estìn * o mèllon tiktèsthe.

Ti që më parë ishe * shterpë, gëzohu, * se nani përftove * llambën e diellit * për të ndritënj gjithë jetën * që ndodhet në errësirë. * Dhe ti, Zahari, * gëzohu, * haptazi tue thërritur: * Profit i më të Lartit është * ai që ka të lehet.

Rallegrati, sterile, che prima non partorivi: poiché ecco, hai concepito colui che è veramente la lucerna del sole, quella che dovrà illuminare tutta la terra, colpita da cecità; danza, Zaccaria, acclamando con franchezza: è il profeta dell'Altissimo, colui che sta per nascere.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA) KONTAKION

Prostasia * tòn Christianòn
akatèschinde, * mesitia * pròs tòn
Piitìn ametàthete, * mì parìdhis
* amartolòn dheiseon fonàs, *
allà pròfthason, os agathì, * is
tìn voithian imòn, * tòn pistòs
kravgazòndon si: * Tàchinon is
presvian, * kè spèfson is sotirian,
* i prostatèvusa ai, * Theotòke,
tòn timòndon se.

O ndihmë e pamposhtur e
të krishterëvet * ndërmjetim i
pandërprerë ndaj krijuesit * mos
i resht lutjet tona mbëkatarësh
* por eja shpejt si e mirë * edhe
neve na ndihmò që të thërresim
me besë * O Hyjlindse, mos mëno
të ndërmjetosh për ne * edhe
shpejt shpëtona * ti që ndihmon
gjithmonë ata që të nderojnë. (H.
L., f.174)

Avvocata mai confusa dei
Cristiani, stabile mediatrice presso
il Creatore, non disprezzare le
supplici voci dei peccatori, o tu
che sei buona, ma accorri in aiuto
di quelli che a te gridano con fede:
Presto intercedi per noi, affrettati
a salvarci, tu che sempre proteggi
chi ti onora, o Madre di Dio.

APOSTOLOS (Gal 4, 22 - 27)

- Il giusto gioirà nel Signore e riporrà in lui la sua
speranza. (Sal 63, 11)

- Ascolta, o Dio, la mia voce ora che ti prego. (Sal 63, 2)

- I drejti do të gëzohet në Zotin dhe do të vërë në atë
shpresën e tij. (Ps 63, 11)

- Gjegj, o Perëndi, zërin tim, nani që të lutem. (Ps 63, 2)

DALLA LETTERA DI PAOLO AI GALATI

Fratelli, Abramo ebbe due figli, uno dalla schiava e
uno dalla donna libera. Ma il figlio della schiava è nato
secondo la carne; il figlio della donna libera, in virtù
della promessa. Ora, queste cose sono dette per allegoria:
le due donne infatti rappresentano le due alleanze. Una,
quella del monte Sinai, che genera nella schiavitù, è
rappresentata da Agar - il Sinai è un monte dell'Arabia -;
essa corrisponde alla Gerusalemme attuale, che di fatto è
schiava insieme ai suoi figli. Invece la Gerusalemme di
lassù è libera ed è la madre di tutti noi. Sta scritto infatti:
*Rallègrati, sterile, tu che non partorisci, grida di gioia,
tu che non conosci i dolori del parto, perché molti sono
i figli dell'abbandonata, più di quelli della donna che ha
marito.*

Alliluia (3 volte).

- Il giusto fiorirà come palma e crescerà come cedro del
Libano. (Sal 91, 13)

Alliluia (3 volte).

- Piantati nella casa del Signore, fioriranno negli atri del
nostro Dio. (Sal 91, 14)

Alliluia (3 volte).

NGA LETRA E PALIT GALATJANËVET

Vëllezër, Avrami pati dy bij: një nga shërbëtorja e një nga
e lira. Po ai që leu nga shërbëtorja leu sipas mishit, dhe ai
që leu nga e lira, leu me anë të premtimit. Këto janë thënë
si alegori, sepse këto janë dy dhjatat: njera nga mali Sina,
që lind në shkllavëri, dhe kjo është Agara. Sepse Agara
është mali Sina në Arabi, dhe ka lidhje me Jerusalemin e
tanishëm, i cili është në shkllavëri bashkë me bijtë e tij.
Për kundrazi Jerusalemi, që është lartë, është i lirë, dhe
është shkruar: "Gëzohu ti, o shterpë, që nuk lind; nxir
zërin e thërrit me hare, ti që nuk njeh dhëmbjet e lindjes,
sepse bijtë e së lënurës janë më shumë se ata të asaj që
ka burrin".

Alliluia (3 herë).

- I drejti lulëzon si palmë dhe rritet si qedhra e Libanit.
(Ps 91, 13)

Alliluia (3 herë).

- I mbjellë në shtëpinë e Zotit, do të lulëzonjë në oborret
e Perëndisë tonë. (Ps 91, 14)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Lc 5, 1 -11)

VANGJELI

In quel tempo, mentre Gesù, in piedi, stava presso il lago di Genèsaret e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e calate le reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano. A veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me che sono un peccatore». Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere, d'ora in poi sarai pescatore di uomini». Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Nd'atë mot, si rrij Jisui shtuara mbanë liqënit të Jenesarëtit, e gjindja i rrij mbanë atij se të gjëgjnjij fjalën e Perëndisë, pády barka që ndòdhëshin te zalli dhe peshkatàrët kishin dalë nga ato e lajin rrjetat. Jisui u hip tek njëra ndër ato, që ish e Simonit, dhe e parkalësi të llargohej pak nga dheu. Pëstaj u ul e zu e mësonij gjindjat nga barka. Si mbaroi së foluri, i tha Simonit: “Llargò barkën më thellë e shtëllòni rrjetat tuaja për të zëni pishq”. U përgjegj Pjetri e i tha: “Mjeshtë, gjithë natën u lòdhëtím e nëng zumë faregjë, po pas fjalës sate do të shtie rrjetat”. E, si bënë kështu, zunë aq pishq sa rrjetat po këputëshin. Ahiera i bënë shëngj shokëvet që ishin tek jetra barkë, të vijin t'i ndihjin. Ata èrdhëtín e mbluan të dya barkat, aq sa po mbýtëshin. E, kur pá këtë, Simon Pjetri u shtu përpara gjúnjvet të Jisuit ture i thënë: “Llargòhu nga u, o Zot, se jam burrë mbëkatàr”. Sepse ai, e gjithë ata që ishin bashkë me atë, u marmaròstin për mburimin e pishqvet që kishin zënë. Ashtu edhe Japku e Janji, të biltë e Zebedhëut që ishin shokë të Simonit. E Jisui i tha Simonit: “Mos u trëmb, sotepàret do të zësh njerëz”. E, si hòlqëtín barkat te zalli, lanë gjithsej e i vanë pas atij.

KINONIKON

**Enìte tòn Kìrion ek tòn uranòn,
enìte aftòn en tìs ipsìstis. Alliluia.**
(3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qiellvet,
lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia.
(3 herë)

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia.
(3 volte)